

VENERDÌ 15 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Entrerò nella tua casa
con olocausti,
a te scioglierò i miei voti,
pronunciati dalle mie labbra,
promessi dalla mia bocca
nel momento dell'angoscia.

Venite, ascoltate,
voi tutti che temete Dio,
e narrerò
quanto per me ha fatto.
A lui gridai
con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

Se nel mio cuore
avessi cercato il male,
il Signore

non mi avrebbe ascoltato.
Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento
alla voce della mia preghiera.

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto
la mia preghiera,
non mi ha negato
la sua misericordia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Ef-fatà», cioè: «Aprite!» (*Mc 7,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri, Signore, le nostre labbra, e proclameremo le tue meraviglie!**

- Apri, Signore, i nostri orecchi; donaci sapienza e discernimento, per riconoscere quali parole ascoltare per avere la vita.
- Apri, Signore, il nostro cuore: insegnaci a dimorare con verità nella relazione con il Padre e tra di noi, vincendo il sospetto che divide.
- Apri, Signore, tutta la nostra esistenza, perché sia ospitale, disponibile all'incontro e alla condivisione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 3,1-8

Dal libro della Genesi

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio

sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 7,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Efatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fa bene ogni cosa!

«Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,37). L'acclamazione corale, che conclude la guarigione del sordomuto, evoca il linguaggio della Genesi, quando Dio, contemplando le realtà create, riconosce la loro bontà e bellezza: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Gesù è la parola creatrice del Padre, che fa bella ogni cosa, come ricorda il racconto della Genesi, e poi la rinnova, secondo la parola dell'Apocalisse. È sempre in lui, infatti, che il Padre torna a dire: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Guarendo questo sordomuto Gesù, oltre a prendersi cura della sua infermità, pone un segno evidente di come Dio desideri restituire al creato la sua bellezza originaria, sfigurata dal peccato dell'uomo. Se la bellezza della creazione viene descritta come obbedienza a quella parola luminosa di Dio che, per dieci volte, chiama all'esistenza, il peccato viene al contrario presentato come disobbedienza: è incapacità di ascolto. Adamo ed Eva, anziché quella di Dio, ascoltano altre parole: quelle del serpente, «il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto» (Gen 3,1). La sua astuzia si manifesta come illusione, sospetto, contraffazione: induce a credere che quella di Dio sia una parola che dà morte invece che vita, mentre è la sua parola a condurre nella beatitudine dell'esistenza. Mortificando la fiducia, inducendo nel sospetto, il serpente uccide la relazione,

crea divisione. La creatura viene separata dal suo creatore e la sua vita si inaridisce, come accade a un corso d'acqua quando viene interrotto il flusso con il quale la sorgente lo alimenta. L'incapacità di ascoltare conduce al non saper più parlare, come accade ad Adamo ed Eva, che giungeranno a dire parole insipienti nel loro dialogo con Dio, o parole di reciproca accusa parlando tra di loro. Anche il sordomuto di Marco è impossibilitato a parlare perché incapace di ascoltare. L'evangelista lo definisce con precisione un *moghilàlon*, cioè un uomo che parla *moghìs*, a stento, con difficoltà, come balbettando. Per noi è facile la trasposizione simbolica: non ascoltare la Parola di Dio ci rende incapaci di parlare bene, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore (cf. Lc 6,45), e a riempire il cuore è la Parola di Dio.

C'è però molto di più nella sua infermità: la chiusura degli orecchi e delle labbra conduce sempre a una più profonda chiusura relazionale. Commentava con la consueta sapienza il cardinale Martini: «Abbiamo davanti a noi una persona che non sa e non può comunicare, e sappiamo bene le conseguenze psicologiche del non poter udire e parlare. Ci si chiude in se stessi, si diventa sospettosi, suscettibili, aggiungendo alle fatiche fisiche le fatiche psicologiche perché, non sapendo ciò che gli altri dicono, si ha sempre l'impressione di essere derisi o chiacchierati; una sospettosità che entra nel cuore e avvelena l'esistenza».¹ Tant'è vero

¹ C.M. MARTINI, *Briciole dalla tavola della Parola*, Piemme-Centro Ambrosiano, Casale Monferrato-Milano 1996, 285.

che, per guarirlo, Gesù gli tocca sì gli orecchi e la lingua, ma poi gli dice: «Aprite!» (Mc 7,34). È tutta la persona a doversi aprire, grazie all'incontro con la Parola di Dio venuta nella nostra carne, per ristabilire la bontà e la bellezza delle relazioni che il serpente tenta sempre di compromettere.

La parola di Gesù, oltre che dai gesti corporei che stabiliscono comunque, attraverso un linguaggio non verbale, una relazione anche con chi non può ancora ascoltare, è preceduta da altri due gesti: guarda verso il cielo ed emette un sospiro (cf. v. 34). Lo sguardo al cielo esprime la sua comunione con il Padre; il sospiro narra della sua compassione solidale con la condizione umana. Gesù vive in pienezza la relazione, tanto con Dio quanto con noi, ed è dimorando in questa comunione piena che può ristabilire la relazione interrotta dal serpente, ritessendo la bellezza del rapporto con Dio e tra di noi. Davvero egli fa bene ogni cosa!

*Padre, tu hai creato ogni cosa nella sua bontà e bellezza.
Accordaci un cuore puro, un orecchio attento, una lingua sapiente,
perché sappiamo accogliere e custodire la tua opera, riconoscendo
in noi stessi, nei nostri fratelli e sorelle, in ogni creatura, il luogo
dell'incontro e della comunione con te. Apri la nostra vita alla
relazione vera, alla benedizione e alla lode.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Giorgia, vergine (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Il santo incontro del Signore; memoria del santo apostolo Onesimo, discepolo dell'apostolo Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Entrata di Cristo al Tempio.

Luterani

Georg Maus, martire (1945).

Anglicani

Sigfrido, vescovo e apostolo della Svezia (1045); Thomas Bray, presbitero (1730).

Feste interreligiose

Buddhisti

Nirvana Day. Festa buddhista che celebra la morte del Buddha quando raggiunse il Nirvana totale, a ottant'anni.